



**DICASTERIUM
PRO LAICIS, FAMILIA ET VITA**

DICASTERO PER I LAICI, LA FAMIGLIA E LA VITA

III ASSEMBLEA PLENARIA

“Finché sia formato Cristo in voi” (Gal 4,19). La formazione dei laici alla vita cristiana e l’esperienza degli Incontri Mondiali

(Roma – Curia generalizia della Compagnia di Gesù, 4-6 febbraio 2025)

Relazione Introduttiva del Card. Farrell

Carissimi membri e consultori – confratelli nell’episcopato, sacerdoti, fratelli e sorelle in Cristo – un cordiale benvenuto a questa terza Assemblea Plenaria del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita. Vi ringrazio anzitutto per la vostra presenza, per aver interrotto il vostro lavoro ordinario e le vostre occupazioni così da rendervi disponibili per il nostro incontro. Un saluto speciale ai membri che il Santo Padre ha nominato più recentemente e che partecipano per la prima volta alla Plenaria del Dicastero. Ne approfitto per presentare il Segretario aggiunto del Dicastero che il Santo Padre ha nominato ad ottobre 2024: Mons. Dario Gervasi, precedentemente Vescovo ausiliare della Diocesi di Roma.

La costituzione apostolica *Praedicate Evangelium* afferma che «Alla Sessione plenaria sono convocati tutti i membri del Dicastero» e ad essa «sono riservati gli affari e le questioni di maggiore importanza, che risultano tali in ragione dalla natura propria del Dicastero» (art 26 §3). Il nuovo Regolamento Generale della Curia Romana, entrato in vigore da gennaio di quest’anno, specifica che le questioni di

maggiori importanza trattate nella Sessione Plenaria sono quelle «che abbiano natura di principio generale, o altre che il Capo Dicastero ritenga necessario» (Art 18 §1). Dunque “questioni di maggiore importanza” e che hanno “natura di principio generale”, non questioni specifiche o di tipo procedurale o organizzativo. Questa l’impostazione che viene suggerita per la Plenaria.

Affinché abbiate migliore conoscenza delle “questioni di maggiore importanza” di cui si occupa il Dicastero, vorrei condividere brevemente parte del lavoro svolto negli ultimi anni.

1. Uno sguardo al cammino di questi anni

Il Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita è stato costituito nel 2016. Finora si sono avute due Assemblee Plenarie. La prima si è svolta nel 2019 e ha avuto per tema: “I fedeli laici, identità e missione nel mondo”. La seconda Plenaria si è svolta nel 2023 e ha avuto per tema: “I laici e la ministerialità nella Chiesa sinodale”.

Per l’ambito Associazioni e Movimenti, in questi anni, si sono svolti 8 *Incontri Annuali dei moderatori generali* delle associazioni di fedeli e dei movimenti ecclesiali e si è svolta un’intensa attività di accompagnamento di queste realtà ecclesiali mediante incontri in Dicastero, revisione degli Statuti, iniziative di formazione o di accompagnamento laddove sono emersi aspetti problematici.

Con riferimento all’area Famiglia e Vita, dal 2016 si sono celebrati due Incontri Mondiali delle Famiglie: il primo a Dublino nel 2018 e il secondo a Roma nel 2022. Nel 2022 il Dicastero ha pubblicato gli *Itinerari catecumenali per la vita matrimoniale*, per introdurre nella Chiesa un percorso vocazionale e remoto per la preparazione al sacramento del matrimonio e l’accompagnamento nei primi anni di vita coniugale. A partire dal 2025, utilizzando il sussidio *La Vita è sempre un bene*, si

è iniziato un lavoro per accompagnare la pastorale della vita di numerose conferenze episcopali.

Nell'ambito della pastorale giovanile, dal 2016 ad oggi, si sono celebrate, a livello internazionale, le *Giornate Mondiali della Gioventù* a Panama, nel 2019 e a Lisbona, nel 2023, e si sta preparando la prossima a Seoul, nel 2027. Le GMG non devono rimanere eventi isolati, ma devono essere preceduti e seguiti da una pastorale giovanile ordinaria e permanente, a livello di chiese locali. A tal fine sono stati pubblicati gli *Orientamenti pastorali per la celebrazione della Giornata Mondiale della Gioventù nelle Chiese particolari*.

Nell'ambito della pastorale degli anziani, il Dicastero ha sollecitato le Chiese particolari a strutturare o a potenziare la pastorale degli anziani, riconoscendo in questi ultimi una componente attiva e numericamente sempre più significativa del laicato cattolico. Si sono svolti, ad oggi, due Congressi Internazionali di Pastorale degli Anziani, nel 2020 e nel 2025, ed è stato rafforzato il dialogo con i responsabili nazionali della pastorale degli anziani di circa 80 conferenze episcopali.

Oltre a questi eventi e iniziative che hanno più risonanza e visibilità anche nei media, c'è poi un lavoro ordinario, nascosto e poco visibile, ma ugualmente importante e molto intenso, che il Dicastero porta avanti quotidianamente, che include l'incontro con i vescovi in occasione delle *Visite ad limina*, i contatti e la corrispondenza con tanti Vescovi del mondo su varie questioni, i contatti con associazioni e organismi che si occupano più da vicino della pastorale familiare o della pastorale giovanile.

Tutto questo lavoro viene svolto giornalmente dai superiori e dagli officiali del Dicastero. Al momento, oltre al Segretario, al Segretario aggiunto e alle due sottosegretarie, lavorano in Dicastero 28 officiali, di 10 diverse nazionalità, dei quali

3 sono presbiteri, tutti gli altri sono laici, alcuni di loro coniugati e con figli, altri che vivono un impegno di speciale dedizione a Dio nel celibato.

2. Il tema della Plenaria

Veniamo ora al tema di questa Plenaria. Esso è indicato dal titolo: “*Finché sia formato Cristo in voi*” (*Gal 4,19*). *La formazione dei laici alla vita cristiana e l’esperienza degli Incontri Mondiali*.

a. La formazione cristiana.

Anzitutto la formazione cristiana dei laici. Non voglio anticipare temi che saranno trattati più approfonditamente nelle relazioni, voglio solo mettere l’accento sull’urgenza pastorale di questo tema. Ci rifletto da vari anni e mi sta molto a cuore. Vi porto un esempio. Nella riunione dei Capi Dicastero della Curia Romana, nel 2022, alla presenza di Papa Francesco, eravamo chiamati ad esprimere il nostro parere sul “Documento di lavoro per la Tappa Continentale” (DTC). In quel documento si parlava di “formazione” ponendo l’accento principalmente sulla formazione alla sinodalità. Ma, avevo osservato nel mio intervento pubblico, sebbene essa sia necessaria, ciò di cui c’è particolarmente bisogno oggi, è la formazione “di base” dei fedeli laici, cioè la formazione alla vita cristiana. Avevo detto ai confratelli cardinali e agli altri capi dicastero che prima ancora della partecipazione sinodale ciò che manca oggi è la fede! Oggi, infatti, assistiamo a una crescita spaventosa del numero di persone che non conoscono affatto Gesù Cristo!

Nel documento citato, mi aveva colpito una citazione della Conferenza episcopale spagnola dove si parlava di «formazione del cuore … che abbraccia tutta la vita» (DTC 82). Proprio su questo ritengo che bisogna porre maggiormente l’accento. All’origine della vita cristiana, infatti, c’è l’incontro con la persona di Gesù Cristo, un incontro che prima cambia il cuore dell’uomo, poi cambia la sua mentalità,

poi converte il suo comportamento quotidiano, e quindi tutta la sua vita.¹ Questa è la dinamica della fede!

Molti oggi pensano che la soluzione ai problemi della Chiesa sia cambiare le strutture, o cambiare i principi della dottrina o della morale cattolica. Questa però è una falsa soluzione. Non saranno questi “cambiamenti” che riporteranno le persone a Messa, o faranno rifiorire le vocazioni, o riavvicineranno i giovani alla Chiesa. In quello stesso documento compariva solo due volte la parola “evangelizzazione” e una sola volta la parola “catechesi”, ma proprio di questo c’è grande bisogno oggi. Ogni Chiesa locale, ogni diocesi, ogni singola parrocchia dovrebbe offrire, in modo permanente, percorsi di evangelizzazione e catechesi, di primo annuncio, di iniziazione cristiana, di formazione alla fede, di accompagnamento nella crescita spirituale.

Il Santo Padre, Leone XIV, nella lettera apostolica scritta in occasione del 60° anniversario della Dichiarazione conciliare *Gravissimum Educationis* ha affermato: «La formazione cristiana abbraccia l’intera persona: spirituale, intellettuale, affettiva, sociale, corporea» (Lettera apostolica *Disegnare nuove mappe di speranza*, 4.2). Sottolineo, perciò, che per “formazione cristiana” non intendiamo conferenze scolastiche, ma catechesi vive e kerigmatiche, introduzione alla vita sacramentale della Chiesa, celebrazioni liturgiche, introduzione alla vita di preghiera, verifica della vita alla luce della Parola di Dio, momenti di confronto e dialogo, esperienze di fraternità, esperienze di servizio e di carità, esperienze missionarie etc. Il modello è la “formazione alla fede” che Gesù fece con i suoi discepoli.

Faccio anche notare che, proprio in questa opera di evangelizzazione, di catechesi e di formazione alla vita cristiana, c’è bisogno di una sinergia di tutte le componenti ecclesiali: pastori, laici, famiglie, celibi, consacrati, laici associati, movimenti, gruppi giovanili, strutture e programmi parrocchiali, come anche programmi online e “apostoli del web”.

¹ Cfr Benedetto XVI, *Deus caritas est*, 1.

Una parte importante di quest'opera è la formazione cristiana specificamente rivolta alle famiglie. Nel lavoro quotidiano del Dicastero, ascoltando i vescovi nelle visite *ad limina* e tanti altri nostri interlocutori, emerge il grande bisogno di formazione cristiana degli sposi e di accompagnamento delle famiglie, fin dai primi anni di matrimonio. Anche in questo ambito, occorre offrire alle famiglie opportunità di formazione alla spiritualità coniugale, alla vita matrimoniale, alla preghiera familiare, alla trasmissione della fede ai figli. Una formazione cristiana per le famiglie che dovrebbe essere guidata principalmente da coppie di sposi che, a partire dalla loro testimonianza di vita, sappiano formare, illuminare e sostenere i coniugi, specialmente quelli più giovani, e specialmente nei momenti di crisi. Dobbiamo riconoscere, infatti, che le coppie sposate ricevono poca formazione prima del matrimonio, e sono praticamente prive di un accompagnamento dopo la celebrazione.

So bene che non ci sono soluzioni semplici ed immediate. Ma è importante stimolare le Conferenze Episcopali, le Diocesi, i pastori e tutto il Popolo di Dio a interrogarsi seriamente su cosa fare per iniziare una nuova opera di formazione cristiana degli uomini e delle donne di oggi. Ed è questo che ci proponiamo di fare con questa Plenaria. Nella storia sono stati spesso i santi, e i movimenti di rinnovamento da loro nati, a dare inizio a nuove “ondate” di evangelizzazione e di formazione cristiana delle masse. E certamente anche oggi dobbiamo pregare che sorgano nuovi santi, che con il loro zelo e la loro creatività aiutino la Chiesa ad avvicinare alla fede tante persone. Allo stesso tempo, sentiamo la responsabilità, come Chiesa, di fare la nostra parte, di non tirarci indietro e dare il nostro contributo, anche se piccolo, per promuovere un nuovo impulso di evangelizzazione, di catechesi, di formazione dei cuori perché si aprano alla fede e crescano spiritualmente fino a raggiungere la piena maturità della vita cristiana.

In sintesi, sul tema della formazione, quali scopi ci proponiamo in questa Plenaria? Richiamo qui quanto avete forse già letto nel testo preparatorio che vi è stato consegnato.

a. In primo luogo, vogliamo anzitutto porre il problema. È urgente comprendere – e direi, non solo comprendere, ma anche sentire con sofferenza – che nei nostri ambienti ecclesiali non si genera la fede nelle persone. Spesso si presuppone la fede, si dà per scontato che tutti credono, ma questo non è più vero nelle nostre società. La formazione cristiana perciò deve far nascere la fede nelle persone e portarle ad una relazione viva con Dio, con Cristo e ad una vita cristiana matura, vissuta nella Chiesa.

b. In secondo luogo, vogliamo sensibilizzare le Conferenze Episcopali. Purtroppo nell'ambito della formazione cristiana, si nota una grande passività nelle chiese locali. Ciò che si fa viene spesso improvvisato e fatto in modo molto approssimativo e inefficace. Nella maggioranza dei casi, non si fa nulla.

c. In terzo luogo, vogliamo individuare dei criteri fondamentali. Ci chiediamo cioè: come deve essere la formazione cristiana? Cosa non può mancare? Individuare alcuni elementi fondamentali sarebbe utile, perché in tal modo ogni chiesa locale potrebbe tenerne conto per impostare la formazione cristiana dei laici oggi.

d. In quarto luogo, si dovrà valutare se sia il caso di produrre un documento, evidentemente non in questi giorni, ma in seguito, come frutto della Plenaria. In questo caso, ci sembra che non debba trattarsi di un percorso di formazione completo e strutturato da applicare ovunque, ma piuttosto di “linee guida” che indichino i criteri fondamentali da tener presenti affinché le singole Conferenze Episcopali intraprendano azioni efficaci nell'ambito della formazione cristiana.

b. Gli Incontri Mondiali.

Il secondo tema su cui vogliamo riflettere sono gli Incontri Mondiali. Molti conoscono il nostro Dicastero principalmente per questi eventi, non per altro. Alcuni di essi hanno oramai una lunga storia: da 40 anni si celebrano le Giornate Mondiali

della Gioventù, da 32 anni gli Incontri Mondiali delle Famiglie. Altri hanno una storia più breve: solo da 5 anni, infatti, si celebra la Giornata Mondiale dei Nonni e degli Anziani.

I cambiamenti così rapidi che si verificano nel nostro mondo chiedono a tutti, anche a noi come Chiesa, di non rimanere fermi. Certamente erano molto diverse, rispetto ad oggi, la società, la mentalità, la cultura, la fede delle generazioni di 40 o di 30 anni fa, quando sono nati gli eventi di questo tipo di più lunga data. Non possiamo perciò accontentarci di ripetere ciò che è stato fatto in passato.

È avvenuta una globalizzazione culturale ed economica su larga scala, è aumentata la mobilità sociale, l'interculturalità, si è assistito alla crescita dell'indifferenza religiosa ma, allo stesso tempo, anche ad un ritorno del sacro e ad un nuovo bisogno di religiosità e di spiritualità fra le giovani generazioni. Soprattutto, è avvenuta una imprevedibile e travolgente rivoluzione digitale che ha completamente cambiato gli stili di vita e le interazioni sociali.

Anche la Chiesa è cambiata: più attenta alle sensibilità delle persone, alle loro culture, alle loro spesso travaglate e sofferte storie personali. Una Chiesa più desiderosa di andare incontro a tutti, disposta a camminare con tutti, rispettando i tempi di ognuno. Una Chiesa più preparata a modi di evangelizzare e di fare missione, veramente sinodali e partecipati. Più attenta ai deboli, più rispettosa delle coscienze.

Anche qui non voglio anticipare le presentazioni dettagliate che saranno offerte riguardo a questi eventi nel corso della Plenaria. Mi sembra importante solo ricordare la necessaria sapienza e prudenza pastorale da avere nella nostra riflessione. Da una parte, bisogna evitare senz'altro la tentazione dell'"immobilismo": manteniamo le cose così come sono, perché tutto sommato funzionano, fanno del bene a chi vi partecipa, la gente è contenta e generalmente sono accolte favorevolmente dai media. Dunque non ci facciamo troppi problemi e non ci scomodiamo con troppe domande! Dall'altra, bisogna evitare la tentazione della "palingenesi": ricreiamo le cose da zero, come se niente fosse stato fatto, cambiamo tutto buttando via le esperienze passate,

ignorando i frutti abbondanti che questi eventi continuano a portare nelle modalità concrete con le quali sono stati vissuti da milioni di fedeli in questi anni.

Entrambi questi modi di pensare sono inadeguati. Gli eventi mondiali non hanno certamente un carattere “sacramentale”, per cui non c’è un nucleo immutabile, di “istituzione divina”, da mantenere. E tuttavia alla loro origine c’è senz’altro un’intuizione pastorale, ecclesiale, che va colta, va ripresa e magari declinata ed espressa in forme nuove. Siamo chiamati dunque a capire insieme cosa mantenere e cosa cambiare, cosa mettere da parte e cosa migliorare. Il fine a cui mirare non è semplicemente un maggiore “successo mondano”, cioè avere più impatto nei media o “fare a gara” con la società civile per avere folle più numerose rispetto ad eventi internazionali di carattere sportivo, artistico, culturale, politico. Lo scopo, piuttosto, è quello di pensare come questi eventi possano essere evangelicamente più efficaci, cioè come possano davvero toccare il cuore delle persone, trasmettere la grazia e avere un impatto duraturo nella loro vita. In una parola, come fare perché siano esperienze autentiche di incontro con Gesù Cristo.

Sotto questa luce i due temi della Plenaria si legano: gli Incontri Mondiali possono essere concepiti proprio come momenti forti di “formazione alla vita cristiana”, che confermano, rafforzano e rilanciano la “formazione cristiana ordinaria” che ha luogo nelle rispettive chiese locali.

Conclusione

Abbiamo scelto, in questa Plenaria, di dare ampio spazio ai vostri interventi, proprio perché si tratta di una riunione di ascolto e di condivisione nella quale il Dicastero vuole “ricevere” un prezioso contributo dai partecipanti, più che “dare” dei contenuti e delle indicazioni da implementare una volta tornati a casa. Vi ringrazio, perciò, anticipatamente per l’impegno che metterete nel “pensare” a come aiutare efficacemente il Dicastero, il Santo Padre, e la Chiesa intera, in riferimento ai temi

proposti, in modo da poter servire gli uomini, le donne, le famiglie, i giovani e gli anziani che vogliamo porre al centro della nostra sollecitudine pastorale. Mi auguro, altresì, che il nostro lavoro assembleare e le nostre riflessioni, oltre ad apportare un valido aiuto al Dicastero, siano anche di arricchimento per tutti noi e di crescita nella comunione ecclesiale.

Vi ringrazio per il vostro ascolto.